

## A TUTTE LE COSCIENZE INQUIETE

Lettera aperta

**D**a Brentonico - altopiano decentrato e "marginale" per la geopolitica italiana, e tuttavia piccolo cuore d'Europa - quest'anno la Rosa Bianca ha voluto spedire una lettera idealmente indirizzata non solo ai cattolici (o meglio, ai credenti) ma a tutti i connazionali di buona volontà, quelli che hanno già tirato fuori le fiaccole per attraversare la nebbia (o la notte, secondo i pessimisti) del berlusconismo.

*Il testo è sufficientemente esplicito, non ha bisogno di commenti o di parafrasi. Ciò che qui si vuole brevemente spiegare è l'esperienza, il clima da cui esce la lettera aperta che leggerete.*

*La Rosa Bianca, anzitutto, non è un ambito politico ma un luogo di riflessione "anche" politica, di formazione culturale "alla" politica. La scuola di quest'anno ha confermato che la diaspora dei credenti in politica non è un valore in se stessa, ma semmai il necessario presupposto di una chiarificazione di posizioni, tendenze e orientamenti che non possono vedere tutti i cattolici dalla stessa parte, ma che anzi devono arricchirsi del pluralismo teorizzato e praticato tra gli appartenenti alla Chiesa.*

*Il "mondo cattolico", in quanto tale, diventa così una sommatoria di mondi sempre più definiti e distinti nelle proprie scelte e nelle collocazioni che la nuova legge elettorale produce e favorisce, dentro un processo di (relativa) semplificazione del sistema partitico nazionale.*

*Ma proprio perché l'unità tanto raccomandata dalle gerarchie ecclesastiche non è più un postulato da difendere o da criticare, quanto un retaggio della Prima Repubblica e delle sue dinamiche politiche, il desiderio di un*

*dialogo che vada al di là dei mondi associativi e delle etichette partitiche si è sentito in modo forte, durante la scuola di Brentonico.*

*Retini (o ex retini), cristiano sociali, aclisti e fucini, popolari dissidenti e verdi religiosi non possono non porsi il problema di come organizzare una presenza e una testimonianza dei valori cristiani dentro l'area democratica, il luogo che si è scelto per combattere costruttivamente il Grande Venditore di Sogni e il suo partito clonato dai sondaggi e dalle strategie di marketing politico che dalla villa di Arcore sono riuscite a conquistare il Palazzo romano.*

*E allora, non limitarsi alla discussione interna, al rinsaldarsi dell'amicizia che di anno in anno si rinnova a Brentonico; il voler insomma tradurre i dibattiti diurni, i confronti serali e i pensieri notturni in una sorta di messaggio al Paese, è un momento di doverosa responsabilizzazione, sia rispetto ai trecento di Brentonico, sia nei confronti dell'opinione pubblica nazionale.*

*E se alla "lettera" è stata concessa poca attenzione, da parte della grande stampa nazionale, non per questo si può mettere in discussione la giustezza della scelta.*

*Sì, siamo un piccolo "resto" di cattolicesimo democratico che non può competere con la grancassa del cattolicesimo riminese, quello del Meeting passerella di stelle intorno alla lunare Irene Pivetti. Ma in questo nostro essere minoranza c'è la garanzia di una coerenza che non va svenduta.*

*Non si vuole per questo teorizzare una minorità permanente, combinata con un aventiniano atteggiamento di sdegno e commiserazione per il mondo della politica che conta. Anzi, Brentonico '94 ha detto che c'è una gran voglia di vincere alle elezioni comunali della prossima primavera, doppiando il Capo della Rassegnazione, il Promontorio del Vittimismo. Mettendo definitivamente in soffitta la Sindrome dei Belli Perdenti: perché - come ci ha insegnato Bonhoeffer nel pomeriggio dedicato alla Resistenza - lo scopo della dissidenza che si fa opposizione non è la purezza cristallina della propria testimonianza personale, ma il contributo coraggioso (e consapevole dell'esigenza di mediare sporcandosi le mani nella storia) a una causa comune, alla presa in carico del bene comune come vocazione sociale e politica del credente.*

*Dunque, il messaggio di Brentonico coniuga efficacemente il classico binomio "pessimismo della ragione - ottimismo della volontà" e rappresenta il piccolo ma non inutile contributo che una piccola minoranza come la Rosa Bianca offre alle altre minoranze critiche e insieme alle maggioranze "lontane". Le quali però non vanno abbandonate al loro destino ma invece devono essere pian piano persuase che l'utilitarismo di destra non è il toccasana dei mali nazionali, ma solo una reazione (più che comprensibile) al regime partitocratico, peraltro già pronto a rinascere sotto altre spoglie, e ai vacui progressismi di maniera.*

*Di qui l'importanza di tenere, al margine, accesa la fiaccola della resistenza culturale e della passione politica sganciata dalle mere operazioni di alchimia elettorale. Di qui il piccolo, ma non trascurabile diritto-dovere di parlare a presente e futura memoria. Sapendo di poter diventare una modesta ma dignitosa pagina del libro che racconterà come gli italiani hanno saputo costruire un'idea alternativa sia alla Repubblica dei Ladri sia alla Videocrazia degli Incantatori. Non una speranza messianica, ma semplicemente una prospettiva di giustizia e libertà, civiltà e democrazia.*

*(Paolo Ghezzi)*

\* \* \*

*Beato colui che sa resistere*

*(D. M. TUROLDO)*

Dopo una breve stagione di grandi speranze, la vita pubblica italiana, soprattutto a seguito della brusca virata a destra nelle elezioni di marzo, è oggi segnata da un crepuscolo che potrebbe presto diventare notte fonda. Dinanzi a questo pericolo i cattolici democratici della "Rosa Bianca" avvertono con forza l'esigenza di rivolgere a tutte le coscienze inquiete di questo Paese un grido d'allarme.

I giovani della *Weißer Rose* (Rosa Bianca), che diedero la vita nella resistenza al totalitarismo nazista e alla cui testimonianza la "Rosa Bianca" italiana si ispira, ci ricordano che "ciascuno è corresponsabile del regime che tollera" e che la libertà, "il bene più prezioso di un po-

polo", può crescere e svilupparsi solo quando si è disposti a pagare per essa, quando ciascuno sa che la propria libertà comincia, e non finisce, là dove comincia la libertà degli altri.

Negli ultimi anni il nostro Paese è stato protagonista di una rivoluzione democratica animata da una forte e chiara domanda di eticità e di cambiamento. Le elezioni di marzo e il governo Berlusconi hanno purtroppo frenato questo processo e tra poco potrebbero arrestarlo del tutto. Mentre l'economia riprende slancio per il dinamismo delle sue forze sociali, molti segnali che vengono da Palazzo Chigi rappresentano invece un evidente prolungamento del vecchio regime: dal riciclaggio di volti tristemente noti all'occupazione della RAI, dal decreto Biondi sulla carcerazione preventiva al condono edilizio. Con l'aggravante che il Presidente del Consiglio, come gli eventi hanno dimostrato, è condizionato dagli interessi del suo impero economico e controlla di fatto, attraverso uomini di sua fiducia o comunque a lui graditi, quasi l'intero sistema televisivo a livello nazionale (RAI e Fininvest). Altro che polo della libertà e del buon governo!

E' con queste premesse che già si profila all'orizzonte una revisione della nostra Carta Costituzionale, magari approvata in Parlamento a colpi di maggioranza e poi sottoposta a referendum confermativo. Di fronte a una tale prospettiva ribadiamo che la Costituzione è la legge fondamentale di *tutti* i cittadini e che il suo auspicabile aggiornamento può e deve avvenire solo come sviluppo coerente dei suoi principi fondanti e non rivedibili, in direzione di un'autentica democrazia compiuta, per esempio allargando i diritti di nuova cittadinanza al pluralismo dell'informazione radio-televisiva e alla tutela dell'ambiente, e comunque secondo procedure che garantiscano effettivamente sia la maggioranza che le opposizioni, in Parlamento e nel Paese. In quest'ottica la "Rosa Bianca" aderisce con convinzione ai Comitati per la Costituzione invocati da Giuseppe Dossetti.

E proprio muovendo dalla preoccupazione manifestata di recente da Dossetti circa la possibile rinuncia da parte dei cattolici italiani "a un giudizio severo nei confronti dell'attuale governo in cambio di un atteggiamento rispettoso verso la Chiesa o di una qualche concessione accattivante"; "per esempio nella politica familiare o scolastica", la "Ro-

sa Bianca" esprime il timore di una nuova, tacita alleanza tra il trono e l'altare, quando proprio le vicende di Tangentopoli, la fine della D.C. e più ancora il clima dominante di paganesimo consumista esigerebbero da parte di tutti, comunità e singoli credenti, una vera purificazione da troppi compromessi mondani e un profondo radicamento nel nucleo essenziale della fede e della vita cristiana. Reagiamo dunque con forza al tentativo, operato dall'on. Pivetti e da altri esponenti della maggioranza, di portare l'area cattolica italiana su posizioni integraliste e teocratiche indegne della sua migliore tradizione, che è invece quella del dialogo, della laicità della politica e della democrazia intesa come ricerca del bene comune.

D'altra parte, volgendo lo sguardo al campo delle opposizioni politiche, affermiamo con chiarezza che non ci interessano accordi di vertice tra Buttiglione e D'Alema, né un nuovo compromesso di potere tra apparati di partito. Auspichiamo invece che, traendo ispirazione dalle risorse etiche e dalla vitalità sociale presente nel Paese, le molteplici forze che non sostengono l'attuale governo, superando vischiosità culturali e organizzative, riescano ad esprimere quanto prima una vera opposizione, coordinata sul piano politico, efficace e propositiva a livello di contenuti, limpida e credibile quanto agli uomini, capace insomma di sperimentare una valida alternativa alla maggioranza di centro-destra fin dalle prossime elezioni amministrative.

A questa opposizione la "Rosa Bianca" intende offrire tutto il possibile contributo della propria resistenza etico-culturale e della propria azione educativa, favorendo il dialogo e il confronto, anche autocritico, tra le varie opzioni praticate negli ultimi anni dai credenti e da tutte le coscienze inquiete e alimentando con ogni sollecitudine, nel crepuscolo che ci avvolge, la lampada della vigilanza e della speranza.

Brentonico, 28 agosto 1994